

Professioni, l'ora del no

Il 4 giugno manifestazione unitaria online, per la prima volta in Italia: le categorie ordinistiche contesteranno le misure contro il Coronavirus

Una protesta via web che coinvolgerà, per la prima volta, tutte le professioni italiane, contro le misure che il governo ha definito per combattere l'emergenza Coronavirus. Un evento che vedrà la partecipazione di 23 consigli nazionali, uniti sotto un solo slogan: più tutele e stop alle discriminazioni e ai pregiudizi nei confronti dei professionisti, in particolare quelli iscritti alle casse private. Gli Stati generali della professione saranno tutto questo: appuntamento il 4 giugno in diretta sul canale Youtube e sul sito professionitaliane.it, piattaforme messe in piedi apposta per la manifestazione lanciata dal Cup (Comitato unitario delle professioni) e dalla Rpt (Rete delle professioni tecniche). Ordini e consigli nazionali denunciano una discriminazione nei confronti dei liberi professionisti e una non corretta aderenza alle norme, sia italiane che europee, in merito al riconoscimento degli autonomi come attività di impresa.



Armando Zambrano e Marina Calderone

Damiani a pag. 3



Il 4 giugno la manifestazione online organizzata da Cup-Rpt con 23 consigli nazionali

Le professioni unite: ora basta

Discriminazioni intollerabili su tutele e aiuti anti-Covid

DI MICHELE DAMIANI

Una protesta via web che coinvolgerà tutte le professioni italiane. Una manifestazione interamente online, per la prima volta in Italia, che vedrà il complesso delle categorie professionali unite contro le misure che il governo ha definito per combattere l'emergenza Coronavirus. Ordini e consigli nazionali denunciano una discriminazione nei confronti dei liberi professionisti e una non corretta aderenza alle norme, sia italiane che europee, in merito al riconoscimento degli autonomi come attività di impresa.

Gli Stati generali della professione saranno tutto questo: appuntamento il 4 giugno dalle ore 10:30 alle 12:30 in diretta sul canale Youtube e sul sito professionitaliane.it, piattaforme messe in piedi apposta per la manifestazione lanciata dal Cup (Comitato unitario delle professioni) e dalla Rpt (Rete delle professioni tecniche). Un evento che vedrà la partecipazione di 23 consigli nazionali, uniti sotto un solo slogan: più tutele e stop alle discriminazioni e ai pregiudizi nei confronti dei professionisti, in particolare quelli iscritti alle casse private.

«A 50 anni dello Statuto dei lavoratori», spiega **Marina Calderone**, presidente del Cup, «la realtà dei fenomeni economico-sociali ha da tempo superato il suo impianto originario, ma sul versante delle politiche, come dimostra il dl rilancio, si fa difficoltà ad uscire dai vecchi schemi. Stupisce non solo la disinvoltura con cui, ancora una volta, si contravviene al principio di equiparazione tra attività di impresa e libero professionale, sancito a livello europeo e nazionale, ma soprattutto l'incapacità di riconoscere, anche in un momento drammatico come l'attuale, la pari dignità del lavoro in tutte le sue forme. Un approccio», conclude la presidente del Cup, «che ha suscitato una indignazione trasversale, che il 4 giugno sarà ampiamente documentata durante gli Sta-

ti generali delle professioni». «Abbiamo cercato di riprodurre», racconta **Armando Zambrano**, presidente del Consiglio nazionale ingegneri e coordinatore della Rpt, «la manifestazione per l'equo compenso del 30 novembre 2017, in cui furono invitate tutte le forze politiche e professionali. Ora, non potendo fare l'incontro in un teatro o in un luogo pubblico, abbiamo ritenuto di fare la manifestazione in streaming, cercando le modalità più adatte per rendere fruibile la giornata ai nostri iscritti».

La manifestazione è anche l'occasione per rilanciare l'alleanza tra le professioni italiane, che stanno lavorando per un Manifesto delle categorie: «si tratta di una logica conseguenza di questo progetto che stiamo portando avanti con l'alleanza tra Cup e Rpt», spiega Zambrano, «i professionisti devono avere una sola voce e una rappresentanza unitaria forte. Ormai facciamo riunioni una volta a settimana, c'è un interscambio continuo tra i vari ordini e questo non può che migliorare la nostra capacità di farci sentire dalle forze politiche. La manifestazione del 4 giugno parte da un assunto: i liberi professionisti sono stati discriminati dalle ultime misure governative, l'esempio lampante è l'esclusione degli iscritti alle casse private dalla possibilità di fruire dei contributi a fondo perduto previsti dal decreto Rilancio. Una scelta che sembra basata su una sostanziale ignoranza in merito alle norme europee e nazionali».

Il coordinatore della Rpt fa riferimento alla raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione europea, recepita poi dal jobs act autonomi (dlgs 81/2017); entrambe le fonti classificano i professionisti alla stregua delle attività imprenditoriali, affermando come non possano essere previsti interventi diversi tra aziende e lavoratori autonomi. «I professionisti italiani si trovano a confrontarsi con vincoli che non esistono in nessun altro paese al mondo», continua il presidente Cni, «dalla formazione alle assicurazioni professionali pas-

sando per codici deontologici e procedimenti disciplinari. E qualcuno si permette di dire che non siamo operatori economici?».

L'evento, come detto, sarà di due ore e la scaletta prevede l'intervento di esponenti politici (invitati i segretari di tutti i partiti politici), inframezzati dalle parole degli esponenti dei 23 consigli nazionali coinvolti nella manifestazione. La diretta potrà essere seguita da tutti: gli Stati generali, infatti, andranno in onda su un canale Youtube dedicato che si appoggerà a un sito ad hoc (professionitaliane.it).

Sui canali social dei consigli partecipanti verrà trasmessa l'intera giornata. «Una manifestazione», si legge nella nota firmata dagli ordini, da Zambrano e Marina Calderone, presidente del Cup, «necessaria per far sentire al governo il malessere di una componente produttiva essenziale del Paese e quindi far correggere almeno il decreto Rilancio durante il passaggio parlamentare della conversione in legge. Quelle degli studi professionali, infatti, sono state ritenute attività essenziali e in quanto tali escluse dall'elenco delle chiusure imposte per legge durante il periodo di lockdown per prevenire e arginare i contagi da Covid-19. Si tratta di un'inaccettabile discriminazione per 2,3 milioni di professionisti contro la quale ci batteremo in ogni modo».

Le misure contestate dagli ordini professionali riguardano in particolare i bonus per gli autonomi da 600 euro e i contributi a fondo perduto. Tutti e due gli interventi, secondo l'opinione Cup-Rpt, presentano delle palesi discriminazioni nei confronti degli iscritti alle casse private. In merito ai 600 euro, gli ordinistici si trovano a confrontarsi con limiti di reddito (non potranno godere del bonus coloro che hanno dichiarato un reddito superiore a 35.000 euro nel 2019. Accesso consentito per i redditi fino a 50.000 euro ma solo a condizione che il professionista in questione abbia registrato un calo del fatturato di 1/3 nel primo tri-

mestre 2020 rispetto al primo trimestre 2019) mentre gli iscritti all'Inps hanno percepito l'indennità a prescindere dai guadagni maturati.

Sul versante dei contributi a fondo perduto, la differenza di trattamento è ancora più evidente visto che gli ordinistici saranno esclusi a prescindere dai finanziamenti, mentre le partite Iva iscritte all'Inps ne potranno godere ma solo nel caso che non abbiano incassato il bonus da 600 euro previsto dal Cura Italia e rifinanziato dal decreto Rilancio. «L'esclusione dalle tutele», la denuncia Cup-Rpt, «siano esse bonus o contributi a fondo perduto, è in ogni caso inaccettabile sia che si guardi al professionista come un lavoratore della conoscenza sia che lo si guardi come titolare di un'attività economica a tutti gli effetti. Il 4 giugno, i vari presidenti degli ordini, insieme ai principali leader di partito e a giornalisti economici presenteranno e discuteranno il Manifesto delle professioni per la ripartenza: un documento diviso per punti che ricorderà al paese e soprattutto al governo il ruolo sussidiario che già oggi esercitano le professioni e che ancora di più intendono valorizzare in un momento di incertezza come la c.d. Fase 2, dove molte attività non riescono ancora ad aprire per difficoltà di rispettare i protocolli della sicurezza sul lavoro, oppure perché non riescono ad ottenere dalla banche i prestiti garantiti dallo stato necessari per riavviare la produttività. Soprattutto in quest'ultimo delicato ambito, le professioni dell'area giuridico-economico-contabile-tecnica sono ogni giorno con senso di responsabilità al fianco delle imprese per evitare che queste, in assenza di liquidità, si rivolgano alla criminalità organizzata per avere risorse finanziarie. Un lavoro quotidiano e silenzioso che non di rado subisce degli attacchi mediatici ingiustificati frutto della scarsa conoscenza del contributo di legalità che tutte le professioni esprimono quotidianamente nell'esercizio della loro attività».

© Riproduzione riservata